

L'ATTIVITA' DI ITALIA LAVORO S.P.A.

Nell'ambito di tale complesso processo di innovazione del quadro normativo, appena descritto, si colloca il ruolo e l'azione di Italia Lavoro S.p.A. impegnata nel 2011 nella realizzazione di programmi a supporto del Ministero del Lavoro ed orientati a sostenere le nuove misure ed i nuovi indirizzi in materia di politiche del lavoro.

I principali documenti di programmazione strategica e di policy emanati a livello comunitario e nazionale nell'ultimo biennio - *Europa 2020, la strategia che punta a rilanciare l'economia dell'UE nei prossimi anni*, il *Piano Triennale "Liberare il lavoro per liberare i lavori" / ITALIA 2020*, il *Piano di azione per l'occupabilità dei giovani / ITALIA 2020*, il *Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*, il *Documento di Economia e Finanza 2011 Sezione III /Programma Nazionale di Riforma*, l'*Intesa Stato Regioni 2011-2012 sugli ammortizzatori sociali in deroga e sulle politiche attive*, le *Linee Guida per la formazione 2010* - per tracciare il percorso attraverso il quale accelerare i tempi di recupero dagli effetti della crisi sui mercati del lavoro, agendo al tempo stesso sul rilancio della competitività dei sistemi economici, sanciscono il passaggio dalle politiche e misure a carattere emergenziale adottate nel corso della prima fase di gestione della crisi, connotate dall'obiettivo prioritario di proteggere l'occupazione mantenendo quanti più lavoratori possibile nei processi produttivi, a politiche e misure finalizzate a dare impulso alla fase di trasformazione da involutiva ad evolutiva della crisi, spingendo i mercati del lavoro verso gli obiettivi occupazionali al 2020 e il sistema economico verso dinamiche di crescita e di sviluppo.

In riferimento agli obiettivi occupazionali, particolare rilievo viene riconosciuto alle azioni finalizzate:

- ad innalzare l'occupazione giovanile e femminile;
- ad aumentare la qualità del capitale umano;
- ad accrescere la produttività.

A tali fini i suddetti documenti individuano fra gli ambiti sui quali agire prioritariamente:

- la formazione ed il miglioramento delle competenze come obiettivo strategico di ogni azione legislativa e di ogni azione di politica attiva - sia per le nuove generazioni che accedono al mercato del lavoro che per i lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale -, con lo scopo prioritario di superare il disallineamento tra i bisogni delle imprese e le competenze delle persone;
- un uso più efficiente del sistema degli ammortizzatori sociali, una "maggiore attenzione alle politiche attive e alla gestione attiva dei processi di riqualificazione e riconversione produttiva"²;
- la rimozione dei limiti e delle insufficienze nella funzionalità della rete dei servizi per il lavoro, ai fini della facilitazione dei meccanismi di incontro fra domanda e offerta di lavoro, attraverso la definizione di standard di qualità dei servizi, la costruzione di sistemi regionali

² Documento di Economia e Finanza 2011, Sezione III - Programma Nazionale di Riforma.

basati sulla integrazione fra pubblico e privato, l'implementazione dei sistemi informativi nazionali e territoriali del lavoro e la valorizzazione del patrimonio informativo in tema di fabbisogni di professionalità (*Excelsior in primis*);

- il recupero dell'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, dove “per conseguire significativi incrementi occupazionali occorre coniugare la crescita economica con un mix di politiche coordinate ed interventi specifici con particolare riguardo alle donne e ai giovani³”, promuovendo l'utilizzo delle forme contrattuali più idonee, *in primis* l'apprendistato, e degli strumenti disponibili per la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Priorità che inducono il bisogno di interventi che siano in grado di contenere le conseguenze della crisi economica sul mercato del lavoro, riducendone il costo umano e attenuandone le ripercussioni sulle categorie più vulnerabili, ma al tempo stesso, creare le condizioni affinché ne risulti accresciuta la capacità della rete degli attori del mercato del lavoro di programmare, organizzare e erogare servizi di politica attiva funzionali a creare le migliori condizioni per il raggiungimento degli obiettivi occupazionali dell'Italia al 2020: tasso di occupazione 20-64 anni fra il 67 e il 69%, con una crescita del tasso di occupazione femminile doppia rispetto a quella maschile, un significativo incremento del tasso di occupazione giovanile e una sostanziale riduzione del tasso di disoccupazione.

La qualificazione delle politiche attive del lavoro, in primo luogo attraverso percorsi di istruzione e formazione adeguati alle esigenze delle imprese e dei mercati del lavoro, è resa necessaria per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ed è uno degli strumenti principali sui quali fa leva il **Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro** per creare nuovi e migliori posti di lavoro, obiettivo che richiede che alle giovani generazioni vengano offerte opportunità per contribuire alla crescita del Paese, utilizzando al meglio il loro patrimonio di conoscenza e la loro capacità di innovazione, condizioni necessarie allo sviluppo di un'economia moderna.

La creazione di nuove opportunità occupazionali per i giovani, dunque, non è solo una necessità imposta dai bassi tassi di occupazione giovanile e dalla emorragia di posti di lavoro degli under 35 che la crisi ha prodotto (tra il 2008 e il 2011 gli occupati under 35 sono diminuiti di 926.000 unità⁴), ma una necessità imposta anche dal bisogno di immettere nel sistema nuove competenze.

La strategia dell'Italia per i giovani punta, dunque, sulla valorizzazione delle competenze, sull'avvicinamento ed inserimento dei giovani nei contesti aziendali e nei processi produttivi, attraverso strumenti che consentono di “reclutare i migliori talenti e di investire sulle competenze di eccellenza richieste dai nuovi mercati del lavoro.”⁵

Come suggerisce anche il Piano Nazionale di Riforma italiano, la valorizzazione del capitale umano e la costruzione di una rete integrata di soggetti, quali imprese, Università, istituti di ricerca, in grado di

³ Documento di Economia e Finanza 2011, Sezione III - Programma Nazionale di Riforma.

⁴ Rapporto sulla disoccupazione giovanile del Centro Studi di Confartigianato, Agosto 2011

⁵ Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro

contribuire a determinare l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, innalzando, contemporaneamente, la qualità dei posti di lavoro, contribuiscono certamente a realizzare una società dell'innovazione delle conoscenze, a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e a ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Pertanto, si rileva l'esigenza di sperimentare percorsi innovativi di ricollocazione dei giovani come leva per lo sviluppo della competitività delle imprese, per l'innovazione, per l'investimento in ricerca e sviluppo, immettendo nel sistema competenze innovative.

La necessità di un approccio sistemico e integrato, che sia in grado di agire contestualmente sulle diverse variabili che concorrono a determinare le condizioni per affrontare energicamente le criticità che caratterizzano il mercato del lavoro italiano, è ancor più evidente in riferimento alla **condizione di forte ritardo occupazionale ed economico delle Regioni del Mezzogiorno**, laddove, come richiamato dal Piano Nazionale di Riforma, l'unica strada per conseguire significativi incrementi occupazionali è quella di coniugare la crescita economica con un mix di politiche coordinate e interventi specifici.

Strategica, a questo scopo, si rivela la capacità di affrontare e colmare i limiti e le difficoltà di attuazione di strategie e programmazioni, di superare le incapacità del sistema di produrre progettazioni adeguate qualitativamente e quantitativamente al potenziale di risorse disponibile sulla base dei programmi nazionali e comunitari ed implica, quindi, la necessità di concentrarsi, non solo sulla concessione degli aiuti e dei sostegni ai settori maggiormente capaci di produrre sviluppo e, di conseguenza, nuovi e migliori posti di lavoro, ma anche sulla capacità di progettare e programmare di più e meglio, al fine di rendere il Mezzogiorno un'area più moderna e competitiva.

Sul fronte delle politiche dell'occupazione questo approccio si traduce nella capacità di attuare strategie in grado di raggiungere ciascuna categoria di lavoratori in difficoltà, attraverso misure che tengono conto delle variabili strutturali, territoriali e sociali, che agiscono con finalità e strumenti peculiari, per la rimozione delle specifiche criticità, soggettive e di contesto, che condizionano l'ingresso o la permanenza nel mercato del lavoro di ciascun segmento di popolazione. La capacità di offrire prospettive tangibili, stabili e di lungo periodo deve far perno sul rilancio della competitività e sulla disponibilità di conoscenze e competenze funzionali al disegno di sviluppo e innovazione del sistema produttivo, attraverso una offerta formativa coerente e dialogante con le esigenze del territorio, per poter rispondere ai fabbisogni di occupabilità e adattabilità dei lavoratori, di competitività delle imprese e di sviluppo dei sistemi di impresa.

La necessità di trasformare la crisi in una opportunità di cambiamento, che ispira tutti i principali documenti di policy adottati a livello europeo e nazionale, coinvolge pienamente il **sistema dei servizi per il lavoro**. Il ruolo centrale che è stato loro riconosciuto nell'attuazione delle misure anticrisi si configura, infatti, come opportunità di posizionamento strategico anche in uno scenario post crisi, in ragione delle caratteristiche strutturali di segmentazione e instabilità del mercato del lavoro, che

rendono necessario il governo sistematico delle transizioni (dalla formazione al lavoro, dalla occupazione alla disoccupazione, a quella di nuova occupazione) non in ottica emergenziale, ma a regime.

In tale scenario si colloca *il nuovo Accordo Stato, Regioni e Province autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga del 20 aprile 2011*.

Infatti, se i diversi interventi di politica passiva e attiva adottati dal Governo, con il consenso delle Regioni e delle Parti sociali - nel biennio 2009/2010 - sono stati indirizzati a contrastare la crisi strutturale economica e i suoi effetti sull'occupazione, consentendo adeguate e tempestive risposte alla crisi produttiva e producendo i primi risultati importanti nel contenimento della disoccupazione⁶, gli interventi in materia di politiche del lavoro attuati a partire dal 2011 sono stati indirizzati ad una fase di rilancio dell'occupazione in una prospettiva di crescita, miranti a realizzare un mercato del lavoro dinamico, idoneo alla creazione di un'occupazione di qualità e volti a rendere più efficiente, coerente ed equo, l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive.

L'Accordo Stato/Regioni, del febbraio 2009, ha consentito di vincolare i sostegni al reddito all'adozione di politiche attive, a concepire gli interventi con modalità del tutto innovative di finanziamento, attraverso risorse nazionali, regionali e comunitarie e di adottare una strumentazione condivisa per monitorare e valutare la loro efficacia.

Considerata l'attuale situazione economica di crisi, il Governo e le Regioni hanno concordato sulla necessità di confermare, per l'anno 2011 e per l'anno 2012, la strategia adottata con successo nel corso del biennio precedente, e contestualmente, di dare nuovo vigore alle misure in termini di politica attiva, al fine di evitare il formarsi di una disoccupazione di lunga durata che può determinare la perdita di competenze e di capacità professionali nonché una caduta del reddito.

L'Accordo Stato/Regioni, siglato il 20 aprile 2011, dal Governo, Regioni e Province Autonome riuniti in Conferenza Stato/Regioni, sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga 2011-2012 e sulle politiche attive, conferma quindi anche per il biennio 2011/2012 quanto già in vigore per il 2009/2010 - per ciò che attiene le categorie di lavoratori destinatari dei trattamenti, i criteri e le procedure per l'accesso - confermando la complementarità tra politiche di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro.

L'accordo si arricchisce di una sezione specifica dedicata alle misure di politica attiva per un più rapido e mirato ricollocamento dei lavoratori e per evitare il formarsi di bacini di disoccupazione di lunga durata, ribadendo la necessità di conferire maggiore enfasi al collegamento tra politiche passive e attive e alla qualità e alla efficacia di queste ultime, attraverso:

- il rafforzamento della sinergia tra politiche occupazionali e politiche formative, con l'obiettivo di promuovere politiche attive del lavoro coerenti con percorsi innovativi di

⁶ In particolare, gli interventi di estensione degli ammortizzatori sociali in deroga ai settori sprovvisti di sostegni al reddito hanno ridotto significativamente il numero di lavoratori espulsi dai processi produttivi.

riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi di impresa;

- la programmazione e attuazione di politiche attive del lavoro e percorsi formativi in linea e coerenti con la condizione specifica dei lavoratori e con le esigenze delle imprese e dei mercati del lavoro, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative;
- il coinvolgimento delle imprese e dei servizi competenti nel processo di definizione e gestione delle politiche attive a favore dei lavoratori coinvolti, in cui siano definite le politiche da attivare per ciascuna categoria di lavoratori (sospesi, espulsi, a rischio di espulsione), da elaborare con il concorso, sia in termini di azioni che di risorse da mettere in campo, dei diversi attori (Ministero del Lavoro, Regioni, Province, parti sociali, servizi per il lavoro, impresa).

In particolare l'intesa prevede:

- l'attribuzione di un ruolo precipuo ai Servizi per l'Impiego (SPI) nei processi di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori, il cui efficace funzionamento potrà rendere effettiva l'offerta di lavoro;
- l'impiego e la valorizzazione del sistema informativo sulle competenze e i posti di lavoro cercati e non trovati dalle imprese (Excelsior);
- il ricorso ai Fondi interprofessionali e agli Enti bilaterali nelle politiche attive e nella formazione, anche prevedendo un eventuale intervento nelle azioni di sostegno al reddito, oggetto comunque di un confronto con le parti sociali;
- l'utilizzo più rigoroso degli strumenti di sostegno al reddito, per evitare situazioni di cronica dipendenza dagli ammortizzatori sociali ed usi impropri degli stessi;
- il sostegno offerto dalle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) agli interventi previsti.

Un rilievo particolare viene, inoltre, dato alla necessità di dotare il sistema di ancora più efficaci strumenti informativi (Excelsior, Sistema Informativo dei Percettori etc.) utili a garantire ai cittadini, alle imprese e agli altri operatori del sistema lavoro un accesso agile e immediato ad informazioni e dati per migliorare l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo e valorizzando presso tutti i soggetti interessati la funzione dei sistemi informativi disponibili.

Nell'ottica della messa a sistema del complesso e articolato meccanismo previsto dall'Accordo Stato/Regioni, si rilevano, pertanto:

- esigenze legate al governo dei processi, sia a livello nazionale che a livello locale, attraverso l'interlocuzione ed il confronto costanti e sistematici fra le diverse istituzioni, supportati dalla disponibilità di dati e informazioni inerenti alle risorse, alle politiche e ai processi, al loro funzionamento e alla loro efficacia, utili ad effettuare una azione di monitoraggio e vigilanza, che consenta il richiamo delle responsabilità dei soggetti coinvolti per far fronte ad eventuali ritardi e criticità;

- esigenze legate al funzionamento effettivo del meccanismo di connessione fra politiche passive e politiche attive ed alla effettiva disponibilità ed efficacia di queste ultime, sia attraverso la quanto mai necessaria partecipazione - dato il moltiplicarsi dell'utenza, che mette alla prova la capacità operativa delle strutture di servizio - di tutti gli operatori del mercato del lavoro ai processi di reintegro o ricollocazione, sia attraverso l'individuazione di percorsi di politica attiva coerenti con i fabbisogni professionali dei lavoratori e delle imprese, sulla base di una azione di valorizzazione e diffusione del patrimonio informativo in materia di analisi dei fabbisogni di competenze;
- esigenze legate alla fluidificazione dei flussi di comunicazione tra gli attori preposti per ottimizzare le procedure di concessione degli ammortizzatori sociali, al fine di assicurare un reddito ai lavoratori in difficoltà e garantire il posizionamento tempestivo della politica attiva.

In tale senso, nel corso del 2011 si sono definiti gli accordi specifici tra il Governo e le singole Regioni. Nell'ambito di questa rinnovata intesa, Italia Lavoro S.p.A., già identificata nel precedente Accordo, unitamente all'ISFOL, quale sede di servizio a supporto delle Regioni, ha continuato a svolgere per tutto il 2011 un ruolo di supporto al Ministero del Lavoro e di assistenza costante alle Regioni al fine di rendere operativi i nuovi impegni presi dall'intesa. Ha, inoltre, fornito assistenza all'elaborazione dello stesso nuovo Accordo, valorizzando le misure di politica attiva adottate, consentendo così il transito da una fase di approccio prevalentemente riparatorio ad una di trasformazione evolutiva della crisi economica internazionale in corso e sono stati elaborati materiali di divulgazione sulle principali novità normative, con particolare riferimento al tema degli incentivi all'assunzione e sull'andamento degli ammortizzatori sociali a livello nazionale.

Ha supportato e realizzato il potenziamento della governance nazionale delle politiche del lavoro e ha individuato ambiti di integrazione e complementarietà fra attori, politiche e risorse. E' stato offerto supporto al Ministero del Lavoro:

- per il coordinamento e la collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico allo scopo di intensificare la sinergia e la complementarietà fra gli interventi di politica industriale e gli interventi di politica passiva e attiva del lavoro, anche in ottica preventiva;
- nel monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo Stato/Regioni, e in riferimento al processo di erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga.

In tal senso sono stati elaborati report sull'andamento delle erogazioni degli ammortizzatori sociali in deroga, contenenti anche la distribuzione per Regioni e Province, report sulla domanda potenziale di ammortizzatori sociali in deroga nonché sui dati dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga (numero massimo) e sull'impegno di spesa.

A livello territoriale è stato fornito supporto alla programmazione, organizzazione e gestione delle risorse e delle azioni di politica attiva, soprattutto a favore dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, anche attraverso:

- la realizzazione e gestione degli incontri fra gli attori istituzionali a livello locale, anche nell'ambito dei Tavoli di governance regionali;
- la definizione di linee strategiche di Piani locali per il lavoro finalizzati alla individuazione e implementazione di interventi per l'occupazione.

Tra questi assumono una certa rilevanza gli interventi concordati con le Regioni a cui sono state rese disponibili le risorse nazionali che rientrano nei Piani di intervento territoriali dell'Azione di sistema *welfare to work*, programma a valere sulla Programmazione PON FSE 2007/2013. Le risorse nazionali sono state integrate con quelle delle regioni, riuscendo a coprire anche con forme di sostegno al reddito target non coperti dagli attuali ammortizzatori sociali.

L'Azione di sistema realizzata da Italia Lavoro S.p.A. ha garantito il continuo e costante supporto alle 19 amministrazioni regionali coinvolte nel programma, funzionale al consolidamento della governance regionale, il tutto finalizzato alla condivisione: dello stato di attuazione delle misure di politica attiva del lavoro previste dal nuovo accordo Stato-Regioni; dei documenti di monitoraggio delle crisi settoriali e aziendali del territorio e dello stato di avanzamento dei Piani regionali approvati dal Ministero del Lavoro. A supporto dei suddetti incontri, sono stati elaborati e diffusi documenti sull'andamento degli ammortizzatori sociali a livello locale.

Nel corso del 2011 è stata poi realizzata una specifica attività di assistenza tecnica per il potenziamento della capacità di pianificazione e coordinamento delle azioni di reimpiego dei servizi per il lavoro.

Sulla base delle nuove esigenze emerse sono stati prodotti e rilasciati 109 Piani Operativi provinciali che prendono in esame metodologie, soluzioni e pianificazioni operative: essi costituiscono lo strumento per indirizzare e pianificare, nell'ambito degli interventi di qualificazione dei servizi per il lavoro, le azioni necessarie a organizzare ed erogare i servizi ai lavoratori target.

L'obiettivo di potenziare la capacità dei servizi di attivare percorsi di reinserimento tarati sulle caratteristiche dei singoli target di lavoratori e sulle effettive esigenze produttive del territorio di riferimento, è stato perseguito:

- completando l'aggiornamento di un kit di metodologie e strumenti per il reimpiego (già trasferito nel 2009) attraverso l'elaborazione di schede di approfondimento metodologico per la gestione dei focus group e per la gestione dell'intervista a testimoni privilegiati;
- proseguendo un percorso di trasferimento di metodologie e strumenti di *welfare to work* per specifici target con progettazione di un modulo formativo: "Rilevazione e analisi dei fabbisogni professionali e formativi", a supporto dei processi di reintegro e reimpiego dei percettori di AA.SS.

Sono stati coinvolti 1.276 operatori dei Servizi per il Lavoro dislocati nelle diverse Regioni, raggiunti da attività di trasferimento (percorsi metodologici e buone prassi) e da affiancamento on the job per l'erogazione dei servizi di politica attiva. Sono state realizzate, quindi, tutte le condizioni per cui gran parte dei servizi per il lavoro saranno in grado di erogare autonomamente i servizi per il lavoro senza l'affiancamento operativo di Italia Lavoro S.p.A. E' proseguito il filone di attività dedicate al supporto

alle amministrazioni locali (regionali e provinciali) e ai servizi per il lavoro (pubblici e privati) per la pianificazione, gestione e monitoraggio delle azioni di reimpiego destinate ai lavoratori target dei 19 progetti regionali approvati dal Ministero del Lavoro.

Sono stati rilasciati alle amministrazioni supportate documenti sulla segmentazione dei bacini al fine di garantire un'impostazione personalizzata delle azioni di politica attiva in relazione ai diversi bacini di lavoratori target. Inoltre, Italia Lavoro S.p.A., ha supportato le 19 amministrazioni locali (18 regioni e la Provincia autonoma di Bolzano) che hanno richiesto un'assistenza specifica per l'attivazione degli incentivi all'inserimento attraverso la predisposizione delle bozze degli avvisi regionali e provinciali rivolti alla domanda e all'offerta. Nel complesso, al 31 dicembre 2011, i risultati relativi alle azioni di reimpiego realizzate nell'ambito dei 19 progetti regionali, con il supporto di Italia Lavoro S.p.A., registrano fuoriuscite dal bacino dei lavoratori target - lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga e non etc. - pari a circa 229 mila su di un ammontare totale di circa 376 mila presi in carico, con una percentuale di fuoriuscita del 60,9%.

Nell'ottica sempre del rilancio dell'occupazione, l'accordo Stato/Regioni del 2011 conferma ed estende, inoltre, al biennio 2011/2012 la validità delle *"Linee guida sulla Formazione per il 2010"* contenute nell'Intesa del 17 febbraio 2010, volta a superare le note criticità dell'offerta formativa collegandola strettamente a fabbisogni professionali delle imprese.

Il Governo e le Regioni si sono impegnati, pertanto, ciascuno per i propri ambiti di competenza a programmare e attuare a favore dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, politiche attive del lavoro che siano in linea e coerenti con la condizione specifica dei lavoratori, con le esigenze delle imprese e delle diverse specificità del mercato del lavoro, strutturando una formazione efficace e non derivante soltanto dagli obblighi formali relativi all'utilizzo delle risorse del FSE, attraverso:

- l'organizzazione di politiche della formazione progettate in funzione della finalità della politica attiva (ricollocazione nel caso di lavoratori in mobilità in deroga e conservazione del posto di lavoro in caso di lavoratori in Cassa integrazione in deroga) e dei fabbisogni di competenze espressi dai settori, dalle imprese e dai mercati del lavoro e della occupabilità delle persone, anche valorizzando gli strumenti di programmazione integrata per potenziare le sinergie tra politiche di sviluppo, occupazionali e formative;
- il coinvolgimento delle imprese che fanno richiesta di ammortizzatori sociali in deroga nel processo di gestione delle politiche attive a favore dei lavoratori coinvolti, in cui siano definite le politiche da attivare per ciascuna categoria di lavoratori (sospesi, espulsi, a rischio di espulsione), da elaborare con il concorso, sia in termini di azioni che di risorse da mettere in campo, dei diversi attori (Ministero del Lavoro, Regioni, Province, Parti sociali, Servizi per il lavoro, Impresa);
- la diffusione, promozione e valorizzazione presso i sistemi e servizi che concorrono alla predisposizione delle azioni di formazione e all'incontro domanda e offerta di lavoro (soggetti

firmatari degli accordi sugli ammortizzatori sociali in deroga in sede ministeriale e regionale /territoriale, servizi competenti al lavoro, enti bilaterali - qualora a ciò autorizzati dai relativi statuti - e fondi interprofessionali) e presso i lavoratori stessi del patrimonio informativo in tema di fabbisogni delle competenze reso disponibile dal sistema Excelsior e dai sistemi informativi regionali allo scopo di superare il marcato disallineamento formativo e professionale fra le competenze richieste dalle imprese e quelle presenti nel mercato del lavoro;

- la promozione e la valorizzazione, presso tutti i soggetti interessati (lavoratori, imprese e servizi competenti all'incrocio D/O di lavoro), della funzione dei sistemi informativi disponibili. Il riferimento è in particolare al Sistema Informativo dei Percettori, reso disponibile dall'INPS, che dovrà essere reso accessibile a tutti i servizi competenti e mettere a disposizione tempestivamente tutte le informazioni, anche in riferimento alle politiche attive di cui il lavoratore beneficia, necessarie non solo a garantire la regolarità della percezione del sostegno al reddito da parte del lavoratore, ma anche l'incrocio D/O di lavoro.

In linea con quanto previsto dalla normativa, Italia Lavoro S.p.A. ha predisposto, in collaborazione con altri partner, in particolare i consulenti del lavoro, le Agenzie del Lavoro e i direttori del personale delle medie-grandi imprese, un sistema di monitoraggio dei fabbisogni professionali e delle figure professionali maggiormente richieste dalle imprese che fornirà al Ministero del Lavoro, alle Regioni e alle Parti sociali un supporto informativo innovativo, integrato con il Sistema Excelsior, utilizzabile anche operativamente nella gestione delle politiche attive. In questo quadro, gli interventi formativi per il reimpiego dei lavoratori espulsi o sospesi dal posto di lavoro potranno essere più mirati verso gli effettivi fabbisogni professionali delle imprese, stimolando l'adozione di processi formativi e di adeguamento delle competenze nell'ambito dei luoghi di lavoro. L'obiettivo è fornire anche alle Regioni una rappresentazione delle opportunità di lavoro, realizzando una mappa, regionale e provinciale, qualitativa e quantitativa della domanda, utilizzando diverse fonti statistiche e amministrative, integrate da una rilevazione diretta presso testimoni privilegiati, coinvolgendo oltre agli attori richiamati anche gli Enti bilaterali e i Fondi Interprofessionali.

Nel 2011, Italia Lavoro S.p.A. ha supportato il Ministero del Lavoro nell'individuazione degli ambiti e dei modelli di attuazione degli indirizzi assunti dal governo con le linee guida per la formazione, anche attraverso il confronto diretto con gli enti di formazione delle associazioni datoriali. Nell'ambito della definizione di partenariati con il sistema degli Enti Bilaterali, per la programmazione di interventi formativi integrati con i programmi di ricerca e sviluppo agevolati dal Piano Industria 2015, Italia Lavoro S.p.A. ha supportato l'azione di raccordo ed integrazione - sul tema dell'apprendistato, del lavoro accessorio e dei mestieri a vocazione artigianale - tra politiche dello sviluppo, del lavoro e della formazione a livello nazionale con quelle delle Regioni. Sono state supportate 10 Regioni italiane - 2 sul tema dei mestieri a vocazione artigianale e 8 sul tema del lavoro accessorio - nell'adeguamento dell'offerta formativa regionale, riqualificando le figure professionali tradizionali e realizzando la

formazione di nuove figure. Si è fornito supporto a 350 Servizi per il Lavoro dislocati su tutto il territorio nazionale, nel miglioramento della propria capacità di interagire e rispondere ai fabbisogni delle imprese e soprattutto a quelle della manifattura artigiana. Nel 2011 è stata favorita l'occupazione di circa 1900 tirocinanti che hanno concluso con successo i percorsi di tirocinio attivati tramite i progetti Lavoro & Sviluppo 4 (circa 1600) e Lazio on the Job (circa 300) nell'ottica dell'utilizzo del "tirocinio" quale modalità di formazione/inserimento nelle imprese. Nell'ambito del progetto Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale (AMVA), nel 2011, è stato sviluppato un sistema sperimentale di contributi finalizzati alla creazione di nuova occupazione di giovani attraverso la promozione dell'apprendistato "*per la qualifica e il diploma professionale*" e dell'apprendistato "*professionalizzante o contratto di mestiere*" - così come da definizione data, ai primi due livelli di apprendistato (il terzo livello è quello di *alta formazione*), dal D.Lgs.n.167 del 14 settembre 2011 (Testo unico dell'apprendistato). Nell'ambito dell'apprendistato di "*alta formazione e ricerca*", nel 2011, il progetto FIO - Formazione e Innovazione per l'Occupazione - avente come destinatari di riferimento le Università, i laureandi/laureati e dottori di ricerca, ha supportato le Regioni nella definizione di accordi finalizzati alla diffusione dei contratti di apprendistato per alte qualifiche. Nello specifico, è stato realizzato il supporto a 15 Tavoli di coordinamento Regione - Università in cui sono state affrontate le tematiche connesse all'accreditamento dei placement universitari nel sistema regionale dei Servizi per il Lavoro, alla progettazione di misure e dispositivi di politica attiva rivolti al target laureati e dottori di ricerca e alla regolamentazione e sperimentazione del contratto di "alto apprendistato".

Nel rilancio dell'occupazione importanza viene posta alla definizione di azioni rivolte ai diversi target della disoccupazione, tra cui i lavoratori immigrati e alla necessità di integrazione sociale degli stessi, con l'esigenza di porre in essere un forte coordinamento interistituzionale e operativo.

Il Ministero del Lavoro ha predisposto nel 2011 un Programma Integrato di misure e di interventi coerenti con le indicazioni del Piano "Identità e Incontro" - approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2010 che individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate, in grado di coniugare accoglienza e sicurezza - con l'obiettivo di mettere a sistema tutte le azioni e i programmi di sua competenza, la cui realizzazione per una parte rilevante è stata demandata direttamente a Italia Lavoro S.p.A. che ha curato nel biennio 2010/2011 la realizzazione del progetto "Programmazione e organizzazione dei servizi di reimpiego degli immigrati" finanziato dal PON FSE Ob.1 Convergenza e Ob.2 Competitività. L'azione, riprogrammata per il triennio 2012/2014, si è proposta di rafforzare la capacità dei sistemi di governance regionali e provinciali - che hanno competenza in materia - di reinserimento degli immigrati a livello territoriale supportando la qualificazione dei servizi e rafforzando le modalità di coordinamento che questi due livelli di governo possono adottare per gestire meglio il fenomeno soprattutto a livello di cooperazione con il sistema delle imprese e di integrazione di risorse nazionali e

regionali per sostenere il reinserimento di questo target. Nel corso del 2011 sono state assistite 13 Regioni e 23 Province nella predisposizione di Piani di Intervento per la gestione programmata dei fabbisogni e dei percorsi di riqualificazione e reinserimento degli immigrati, in 21 province è stato realizzato il trasferimento sulle migliori pratiche e modelli di intervento rispetto alle politiche di integrazione, oltre 500 sono stati gli operatori coinvolti nel percorso di sviluppo e di diffusione delle modalità di intervento, è stata erogata formazione, realizzati strumenti e trasferite competenze finalizzate al reinserimento degli immigrati, sono stati inseriti nelle reti per il reimpiego 3415 immigrati.

In tema di crescita dell'occupazione femminile, l'intesa siglata nel 2010 tra il Ministero del Lavoro e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri "*Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*" - finalizzata al potenziamento delle azioni destinate ai servizi di conciliazione con un forte richiamo alla promozione di soluzioni sostenibili e diffuse - ha offerto opportunità e risorse per affrontare una delle questioni più rilevanti del mercato del lavoro italiano legato alla bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, su cui tra l'altro si evidenzia più che altrove il divario tra nord e sud del paese.

Italia Lavoro S.p.A. ha accompagnato tale processo, per tutto il 2011, diffondendo le opportunità sulle misure previste dall'intesa tramite la rete delle Consigliere di Parità attuando, nello specifico, il progetto *Lavoro "In genere"*, programma di azioni a supporto e sostegno dell'attività della Consigliera Nazionale di Parità, avente l'obiettivo di incrementare le conoscenze, gli strumenti di politica attiva, la possibilità d'intervento dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, valorizzando le esperienze nazionali e internazionali e promuovendo il trasferimento di modelli di intervento sui temi dell'occupazione femminile e delle pari opportunità.

Rilevanza al tema è stato dato anche attraverso l'azione di "*Promozione e l'utilizzo dei voucher per il lavoro accessorio*" finanziata dal PON FSE Ob.1 Convergenza e Ob.2 Competitività, a valere sulla Programmazione FSE 2007/2013, che contribuisce a favorire lo sviluppo e la diffusione di servizi alla famiglia in modo capillare sull'intero territorio nazionale.

Inoltre, nel 2011, Italia Lavoro S.p.A., anche al fine del rilancio della situazione occupazionale ed economica delle Regioni del Mezzogiorno, ha avviato nell'ambito del progetto "*La.Fem.Me - Lavoro Femminile nel Mezzogiorno*" a valere sul PON FSE Ob.1 Convergenza, una serie di azioni tese ad aumentare e qualificare la dotazione di servizi e di risorse - informative e finanziarie - a favore della conciliazione e dell'inserimento lavorativo delle donne in quattro Regioni del sud d'Italia (Sicilia, Campania, Puglia, Calabria).

Nel 2011 Italia Lavoro S.p.A. è stata impegnata altresì nell'attuazione delle azioni, svolte d'intesa con il Ministero del Lavoro e le Regioni, di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa e di emersione del

lavoro irregolare, in particolare nel Mezzogiorno, promuovendo una sinergia tra risorse economiche nazionali e regionali.

Per quanto riguarda i programmi d'inclusione sociale e lavorativa, è stato predisposto un modello d'intervento per l'inserimento socio-lavorativo di detenuti ed ex-detenuti basato sulla qualificazione di un sistema territoriale di servizi finalizzati ad accompagnare la transizione dalla pena al lavoro.

Le politiche realizzate nel 2011 per favorire il collocamento delle persone disabili hanno interessato interventi con risorse FSE in 11 regioni, Ob.1 Convergenza e Ob.2 Competitività, con l'obiettivo d'innalzare lo standard di qualità del collocamento mirato e obbligatorio. A questo fine i servizi pubblici che devono sostenere l'inserimento lavorativo dei disabili iscritti nelle liste speciali sono stati incentivati a sviluppare forme di collaborazione con gli altri soggetti no profit che operano su questo target e a utilizzare le modalità di classificazione ICF sia per valutare la disabilità che per definire le misure da adottare per inserire i loro portatori nelle imprese.

L'azione per l'emersione del lavoro irregolare è affidata in gran parte alla promozione delle prestazioni occasionali di tipo accessorio - progetto "*Promozione e utilizzo dei voucher per il lavoro accessorio*", PON FSE 2007/2013 - che sono espressamente finalizzate a tutelare un ampio arco di attività lavorative del terziario, in particolare dei servizi alla persona - progetto *AsSAP*, PON FSE 2007/2013 - che per il loro carattere discontinuo e per le loro specifiche caratteristiche presentano altissimi tassi d'irregolarità.

Dall'analisi illustrata, Italia Lavoro S.p.A. ha costantemente accompagnato il processo programmatico e normativo e l'evoluzione degli eventi, offrendo al Ministero del Lavoro il supporto necessario a delineare le proposte in modo coerente con l'andamento dei fenomeni del mercato del lavoro e, sul piano operativo, utilizzando le politiche nazionali come volano per gli interventi sul territorio, concretizzando le decisioni e le intese sottoscritte a livello nazionale.

Nell'ambito dei progetti PON FSE - Programmazione 2007/2013, sviluppati e in corso, Italia Lavoro S.p.A. ha maturato una notevole esperienza nel monitoraggio dei risultati delle politiche attive. Entrando a far parte del Sistema Statistico Nazionale (2010) l'Azienda ha puntato a specializzarsi nella valorizzazione dell'informazione statistica ufficiale per il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro. Ciò che infatti assume grande rilievo, in termini di propedeuticità e di funzionalità nel dare concreta attuazione al rinnovato Accordo Stato/Regioni - ma più in generale a tutte le disposizioni normative in materia di politiche del lavoro - è il *Monitoraggio dell'erogazione delle misure di sostegno al reddito*, attività, che risponde all'esigenza di tenere continuamente sotto osservazione le dinamiche del mercato del lavoro, anche attraverso l'analisi delle comunicazioni obbligatorie (CO), gli sviluppi degli interventi e delle misure di contrasto alla crisi, lo stato e le modalità di attuazione delle normative in materia e che consente un'effettiva valutazione dell'efficacia, soprattutto occupazionale, delle politiche del lavoro. La possibilità, infatti, offerta dai nuovi sistemi informativi, soprattutto quelli relativi alle comunicazioni obbligatorie e ai beneficiari degli ammortizzatori sociali, di monitorare il percorso professionale dei disoccupati e degli inoccupati attivati dai servizi pubblici e privati per il

lavoro a distanza di sei mesi, un anno e anche oltre, ha consentito e consente, infatti, per la prima volta di valutare l'efficacia delle singole politiche attive a livello provinciale, per tipologia di operatore, per target e per caratteristica e durata dei contratti. In tale contesto, Italia Lavoro S.p.A. ha partecipato alla costruzione del sistema informativo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) unitamente ad ISTAT, INPS ed ISFOL.

Per tutto il 2011, Italia Lavoro S.p.A. ha realizzato analisi di osservazione del mercato del lavoro associando le analisi dei contesti territoriali inerenti le dinamiche di sviluppo dei mercati del lavoro - fonti statistiche istituzionali - con le analisi dei dati amministrativi contenuti nel Sistema Informativo del Lavoro (SIL) (Comunicazioni Obbligatorie, Schede anagrafiche e professionali (SAP), Sistema Informativo dei Percettori (SIP)).

Sempre nel 2011 sono state realizzate una serie di sperimentazioni riguardanti: la realizzazione, a supporto del Ministero del Lavoro, di report trimestrali basati sulle analisi delle Comunicazioni Obbligatorie; Analisi Longitudinale degli Iscritti ai Servizi per il Lavoro collegando le Schede anagrafiche e professionali con il sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (Regione Sardegna, Provincia di Napoli); Analisi degli esiti dei Laureati, collegando i Curricula dei laureati presenti negli archivi degli Atenei di Padova e della Sapienza con l'archivio statistico delle comunicazioni obbligatorie; Analisi e Monitoraggio degli ammortizzatori sociali in deroga (Accordo Stato/Regioni 2011) mediante l'analisi degli accordi e della platea dei beneficiari di CIGS in deroga e Mobilità in deroga, sulla base dei dati contenuti nel Sistema Informativo dei Percettori.

Nel prossimo triennio Italia Lavoro S.p.A., nell'ambito dei PON FSE 2012/2014, sarà impegnata nella prosecuzione delle sperimentazioni avviate nell'ambito del progetto "*Monitoraggio delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze*" che intende supportare il Ministero del Lavoro nella valorizzazione del patrimonio informativo disponibile (SISCO, SAP, SIP) per la realizzazione di un sistema di monitoraggio delle politiche attive e passive condiviso con le Regioni. Sempre nel prossimo triennio Italia Lavoro S.p.A., utilizzando la base informativa descritta intende realizzare attività sperimentali di valutazione degli impatti dei propri programmi sviluppando tecniche di analisi controfattuale al fine di valutare l'effettivo contributo generato dai programmi di sviluppo dell'apprendistato, dell'applicazione dell' Articolo 13 per i lavoratori svantaggiati, dei programmi di Welfare to work per i lavoratori sospesi e disoccupati.

L'insieme delle attività realizzate da Italia Lavoro S.p.A., e sin qui richiamate, possono essere sintetizzate riferendole ai principali programmi/progetti afferenti alle diverse aree di intervento.

Le azioni di Welfare to Work, ossia i programmi/progetti finalizzati al consolidamento e alla messa a sistema, su tutto il territorio nazionale, di politiche e servizi di reinserimento ed inserimento professionale dei lavoratori beneficiari di sostegni al reddito o svantaggiati, supportando i diversi attori del mercato del lavoro, a livello nazionale e locale, nel processo di integrazione tra politiche attive e passive del lavoro. L'Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego - avviata il 1

gennaio 2009 e conclusa il 31 dicembre 2011 - finanziata dal PON FSE Ob.1 Convergenza e Ob.2 Competitività, a valere sulla programmazione PON FSE 2007/2013, è stata finalizzata alla realizzazione di modelli avanzati di integrazione tra le due componenti delle politiche del lavoro anche attraverso la valorizzazione di risorse diverse provenienti da fondi europei, nazionali e regionali. Il programma prevedeva il supporto ai diversi attori del mercato del lavoro, a livello nazionale e locale, nell'esercizio delle proprie competenze, nella programmazione e della gestione dei sostegni al reddito e dei servizi a lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e/o occupazionali, ad inoccupati e disoccupati di lunga durata.

Le azioni per l'Occupazione e lo Sviluppo Economico ossia una insieme di programmi/progetti finalizzati a favorire l'integrazione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo economico mediante la promozione e la gestione di interventi che coniugano azioni di inserimento occupazionale, a livello territoriale, con azioni di sviluppo e qualificazione dei servizi alle imprese e di promozione dell'apprendistato. I programmi AR.CO., (Programma di sviluppo del territorio per la crescita dell'occupazione - terminato nel 2011) e Lavoro & Sviluppo 4 hanno supportato - e supportano ancora nel caso di Lavoro & Sviluppo 4 - la governance fra i diversi attori nazionali e locali per la valorizzazione degli strumenti di programmazione economica, collegando gli investimenti in innovazione e competitività delle imprese, con gli interventi finalizzati alla crescita occupazionale.

Le azioni per la Transizione Istruzione, Formazione e Lavoro, ossia i programmi/progetti che promuovono e supportano l'inserimento lavorativo dei giovani che escono dai percorsi di istruzione superiore e formazione post secondaria, contribuendo a diminuire i periodi di transizione dal sistema formativo a quello del lavoro attraverso la qualificazione dei servizi di placement, la promozione delle misure di politica attiva del lavoro (tirocini e altre forme di formazione on the job) e dei contratti di apprendistato. In particolare il programma Formazione e Innovazione per l'Occupazione (FixO) si propone di sostenere le istituzioni universitarie nella qualificazione dei servizi per l'orientamento e l'inserimento lavorativo dei laureati presenti nelle università al fine di potenziarne e ampliarne l'offerta di servizi, sostenendo e rafforzando altresì la cooperazione con gli altri soggetti pubblici e privati (consulenti del lavoro, servizi pubblici per l'impiego, agenzie per il lavoro, etc.) che operano nel mercato del lavoro e promuovendo l'apprendistato di terzo livello per laureati e dottorati di ricerca.

Le azioni per Inclusione sociale e lavorativa con una serie di programmi/progetti finalizzati all'inserimento socio-lavorativo di persone che presentano caratteristiche di particolare svantaggio sociale e occupazionale (disabili, detenuti, ex-detenuti, persone soggette a misure alternative alla detenzione) e necessitano pertanto di specifiche e più complesse misure di sostegno. In questo ambito, i progetti si propongono di favorire una maggiore integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche sociali, contribuendo a rafforzare il network operativo tra servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari con il coinvolgimento di amministrazioni, enti ed istituzioni pubbliche e private che hanno competenze specifiche sulla materia.

Le azioni per la qualificazione dei Servizi per il Lavoro con programmi/progetti impegnati a supportare il Ministero del Lavoro nelle funzioni di coordinamento istituzionale e nella individuazione di obiettivi qualitativi dei servizi e delle politiche. I progetti realizzati nel 2011 sono stati anche finalizzati, in accordo con le regioni e le province, alla definizione e implementazione di standard omogenei di servizio, alla evoluzione dei sistemi informativi di sostegno alle scelte di programmazione, gestione e monitoraggio delle politiche e allo sviluppo della cooperazione dei soggetti pubblici e privati, supportando la sostenibilità, l'adeguatezza e l'omogeneità dei servizi ai cittadini e alle imprese sul territorio nazionale. Le attività completate nel 2011 prevedevano interventi per favorire la cooperazione istituzionale tra Stato, Regioni e Province funzionale all'individuazione di obiettivi e standard di servizio e di politica attiva rivolte alle persone, concorrendo a renderli omogenei sul piano nazionale. Inoltre, ed in generale, i progetti volti alla qualificazione dei servizi per il lavoro, puntano a favorire la valorizzazione dei sistemi informativi del lavoro, la cooperazione tra operatori pubblici e privati, ad individuare gli indicatori e le forme di monitoraggio dei risultati d'intesa con il Ministero del Lavoro e i soggetti istituzionalmente preposti.

Le azioni per la valorizzazione dei servizi per i lavoratori immigrati con programmi/progetti finalizzati a qualificare il sistema dei Servizi di incontro Domanda/Offerta di lavoro nella gestione dei flussi di lavoratori immigrati, sia provenienti dai paesi di origine, sia già presenti e da ricollocare nel mercato del lavoro italiano. Le attività completate nel 2011 puntavano a realizzare sinergie tra politiche del lavoro e politiche dell'immigrazione anche attraverso lo sviluppo di una strumentazione integrata volta a pianificare, gestire e monitorare i flussi migratori sia in Italia sia all'estero e a realizzare programmi di integrazione socio-lavorativa di lavoratori immigrati, favorendo altresì la cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni centrali dello Stato (Lavoro, Interni, Esteri) - per la programmazione e la gestione dei flussi migratori e la realizzazione degli accordi di cooperazione - con le Autorità dei Paesi di origine per la gestione di flussi.

Altri Progetti, svolgenti, per lo più, azioni trasversali che includono una serie di attività finalizzate alla realizzazione di strumenti per migliorare la governance del sistema e cioè di programmi di comunicazione, documentazione, monitoraggio e valutazione della misure e dei programmi di politica attiva. In particolare i progetti finalizzati al monitoraggio operano a supporto del Ministero del Lavoro e delle Regioni per la valorizzazione a fini statistici degli archivi amministrativi che compongono il sistema informativo del lavoro.

Naturalmente l'evoluzione delle attività aziendali nell'anno 2011 è avvenuta conformemente agli indirizzi normativi nazionali che il Governo ha individuato come principali linee guida di programmazione delle politiche del lavoro dei prossimi anni, finalizzate allo sviluppo del mercato del lavoro, in linea con le priorità/indicazioni comunitarie che si innestano in una programmazione dei fondi comunitari effettuata con l'ausilio del FSE, riguardante il medio/lungo termine, a valere sui fondi del "ciclo di programmazione della politica di coesione 2007 - 2013".

In tale contesto, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (già Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali) nei mesi novembre/dicembre 2008 ha approvato i piani sessennali 2008 - 2013 (Programmazione PON FSE 2007 - 2013) e il piano per il 2008, presentati da Italia Lavoro S.p.A., a valere sul PON FSE per entrambi gli obiettivi, PON “Governance e Azioni di Sistema” Ob.1 Convergenza e PON “Azioni di Sistema” Ob.2 Competitività Regionale e Occupazione, di pertinenza della:

- *Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro* (già Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione), Autorità di Gestione dei PON FSE.
- *Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro* (già Direzione Generale del Mercato del Lavoro).
- *Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all’Occupazione*.

Nel corso del 2009 le tre Direzioni hanno approvato i Piani Triennali 2009 /2011 presentati da Società.

A tali Direzioni, titolari di progetti a valere sulla Programmazione PON FSE 2007 - 2013, nel giugno 2010, si è affiancata la *Direzione Generale per l’Attività Ispettiva* che con appositi Decreti Direttoriali a valere sul PON “Governance e Azioni di Sistema” - Ob.1 Convergenza e al PON “Azioni di Sistema” - Ob.2 Competitività Regionale e Occupazione, ha approvato il Piano operativo relativo al biennio 2010 - 2011 del progetto “Valorizzazione delle professionalità dell’ispettore del lavoro nel contrasto al lavoro irregolare e nella tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro” presentato da Italia Lavoro S.p.A. nel maggio 2010.

Si fa presente che la Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all’Occupazione, Organismo Intermedio del PON FSE Ob.1 e Ob.2, è stata sciolta dalla Commissione Europea nel maggio 2011, con trasferimento del programma “Azione di Sistema per le politiche di re-impiego di lavoratori svantaggiati - Welfare to Work” 2009/2011, alla Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro (già Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione).

Si specifica, inoltre, che le azioni previste dal PON FSE Ob.1 Convergenza e Ob.2 Competitività, 2009/2011, del progetto “Programmazione e organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati” sono state assegnate, con apposite convenzioni del dicembre 2010, dall’Autorità di Gestione - Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive (già Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione) - alla *Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione* (già Direzione Generale per l’Immigrazione).

Le azioni progettuali PON FSE 2007/2013 “*AMVA - Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale*” (Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro), “*Lavoro Femminile nel Mezzogiorno - LA.FEM.ME*” (Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro), “*RE.LA.R*